

Mara era tornata a casa volentieri¹. La madre, cosa insolita², era stata piena di premure con lei³: « Sarai stanca, Marina » le aveva detto subito dopo averla abbracciata e baciata « ora ti scaldo una tazza di brodo ». Lei era andata in camera sua e poi, senza un motivo preciso⁴, era salita in camera dei genitori; dopo essere stata in casa di Bube, e dopo aver passato due giorni in quel capanno, casa sua le appariva spaziosa e piena di comodità. Poi la madre l'aveva chiamata a bere il brodo; e poi era venuto di corsa⁵ Vinicio a dirle che la gatta aveva fatto quattro gattini.

Andarono insieme a vederli. La gatta era stata sistemata⁶ in una cesta, e Mara a fatica riuscì a distinguere le quattro bestiole

che si arrampicavano⁷ sul dorso della madre, la quale se ne stava buona e quieta⁸. « Sai? uno è grigio e gli altri tre sono neri. » « Sì? Allora terremo noi quello grigio » disse Mara. Accarezzava⁹ i loro corpicini con tenerezza. Improvvisamente Vinicio era scoppiato a piangere: « Non voglio che li ammazzino! » gridava. « Smetti, sciocco¹⁰, chi vuoi che¹¹ li ammazzi? » « Babbo li vuol buttare nel pozzo! » Mara allora lo aveva consolato dicendo che si sarebbero informati¹² se qualche famiglia aveva bisogno di un gatto; uno, certamente, lo avrebbe voluto la zia... Poi gli aveva dato un bacio e lo aveva condotto fuori.

Il padre aveva lasciato detto¹³ che non sarebbe tornato; e anche questo, chissà perché¹⁴, fece piacere a Mara. Mentre cenavano, la madre le domandò se in casa di Bube era stata accolta bene¹⁵. « Oh, sì, certo » rispose Mara. « Ma tu non dovevi starci una settimana? » insistè la madre. « Oh, ma avevo detto così per dire »¹⁶ si affrettò a rispondere Mara. « Che vuoi che¹⁷ ci facessi a Volterra? » E, per sviare il discorso¹⁸: « Ti piacciono le mie scarpe? Me le ha regalate Bube ».

C. CASSOLA